



La disoccupazione a novembre cala al minimo storico del 5,7%

Istat. Per l'Istituto di statistica la riduzione di 30mila disoccupati rispetto ad ottobre è accompagnata dall'aumento di 72mila inattivi in tutte le classi di età e dal calo di 34mila occupati

Giorgio Pogliotti

A novembre la disoccupazione scende al minimo storico del 5,7%. Rispetto ad ottobre la diminuzione di 30mila disoccupati è accompagnata però dalla crescita di 72mila inattivi, e dal calo di 34mila occupati a causa della frenata dell'occupazione femminile (-30mila) e in modo meno sostanzioso di quella maschile (-4mila).

Sui dati dell'Istat è intervenuta la premier Giorgia Meloni che li considera «risultati che parlano del lavoro quotidiano di imprese, lavoratori e professionisti, e dello sforzo comune per rendere il sistema produttivo italiano più solido e competitivo, anche in un contesto complesso. Avanti su questa strada».

Tornando ai dati Istat di novembre, il tasso di occupazione cala al 62,6% (-0,1 punti), nel confronto congiunturale (con ottobre), il numero di occupati cresce per i 25-34enni e rimane sostanzialmente stabile tra gli uomini, i dipendenti permanenti e tra chi ha almeno 50 anni d'età.

Sempre nel confronto con ottobre, la diminuzione delle persone in cerca di lavoro (sono 1 milione 469mila) che riguarda gli uomini, le donne e tutte le classi d'età (solo per i 25-34enni il numero dei disoccupati è in leggero aumento) è solo in parte una buona notizia perché in parallelo aumentano gli inattivi in tutte le classi d'età (ad eccezione dei 25-34enni che hanno il numero di inattivi in calo), ed il tasso di inattività sale al 33,5% (+0,2 punti pari a 12 milioni 440mila). Come a dire, molte persone prive di un'occupazione, essendo scoraggiate, hanno rinuncia-

to a cercare attivamente un posto spostandosi dalla condizione di disoccupati a quella di inattivi.

Passando al confronto tendenziale, i 24 milioni 188mila occupati rilevati dall'Istat superano di 179mila unità il dato di novembre 2024; l'aumento riguarda gli uomini, le donne, i 25-34enni e chi ha almeno 50 anni, a fronte della diminuzione nelle altre classi d'età. Rispetto a novembre 2024 sono in calo sia i disoccupati (-106mila unità) che gli inattivi (-35mila unità).

Nel confronto europeo, il tasso di disoccupazione italiano del 5,7% risulta inferiore al tasso di disoccupazione destagionalizzato nell'area euro che a novembre si è attestato al 6,3%, in calo rispetto al 6,4% di ottobre, ma in aumento rispetto al 6,2% dello stesso mese del 2024. Nell'Unione europea il tasso medio dei 27 Paesi è rimasto stabile al 6% rispetto a ottobre, ma è salito dal 5,8% registrato a novembre dello scorso anno. Sul fronte della disoccupazione giovanile, il tasso di disoccupazione giovanile in Italia scende al 18,8% (-0,8 punti) ma continua ad occupare le ultime posizioni in Europa: Eurostat rileva il 14,6% medio nell'area euro (in calo rispetto al 14,8% di ottobre 2025) e il 15,1% nell'Ue (in calo rispetto al 15,2% del mese precedente).

Anche il ministro del Lavoro, Marina Calderone, nel commento si sofferma sul «dato senza precedenti sulla disoccupazione, mai così bassa» e anche sul «calo della disoccupazione giovanile, uno dei nostri principali obiettivi come ministero e come go-



verno», considerato «un grande risultato del paese, di imprenditori, lavoratori e professionisti e quindi è una buona notizia per l'Italia».

Secondo il presidente di Adapt, Francesco Seghezzi, per gli occupati si registra «un lieve passo indietro mensile, ma su livelli ancora molto elevati nel confronto storico», mentre la discesa della disoccupazione «va letta con cautela per evitare abbagli: una parte rilevante è spiegata dallo smettere di cercare lavoro e quindi dall'aumento dell'inattività».

Dal sindacato la Cgil, per voce di Maria Grazia Gabrielli, accusa il governo di «far propaganda sul lavoro nascondendo le criticità», infatti «la riduzione della disoccupazione, non coincide con un rafforzamento strutturale dell'occupazione e il dato più preoccupante è l'aumento del tasso di inattività». Già «strutturalmente elevata tra donne e giovani», secondo Mattia Pirulli (Cisl), l'inattività presumibilmente è cresciuta sia per «le difficoltà dei mercati internazionali sia per alcuni colli di bottiglia del nostro sistema produttivo: la carenza di competenze adeguate e la scarsa capacità di innovazione in segmenti importanti dell'economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Su novembre 2024 si contano 179mila occupati in più, in calo disoccupati (-106mila) e inattivi (-35mila)

Le variazioni

Rispetto a ottobre 2025

Tra ottobre e novembre l'Istat registra 30mila disoccupati in meno, insieme ad una crescita di 72mila inattivi e al calo di 34mila occupati a causa della frenata dell'occupazione femminile (-30mila) e in modo meno sostenuto di quella maschile (-4mila).

Rispetto a novembre 2024

Sono 179mila gli occupati in più di novembre 2024; l'aumento riguarda gli uomini, le donne, i 25-34enni e chi ha almeno 50 anni, a fronte della diminuzione nelle altre classi d'età. Rispetto a novembre 2024 sono in calo sia i disoccupati (-106mila unità) che gli inattivi (-35mila unità).

Confronto tra trimestri

Confrontando il trimestre settembre-novembre 2025 con giugno-agosto 2025 si registra una crescita nel numero di occupati (+66mila), diminuiscono le persone in cerca di lavoro (-48mila), stabili gli inattivi.